

# IL BAUCOMIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gratta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3927 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 10 la linea  
In terza > > > 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 7 Agosto.

### ANCORA DELLE OPERE PIE

Gli è con molta soddisfazione che vediamo come la campagna da noi intrapresa sulle opere pie, abbia prodotto già un effetto abbastanza considerevole.

Quelle cifre eloquenti chiamarono l'attenzione della stampa, la quale riprodusse i nostri articoli con una spontaneità e con un accordo tanto maggiori, quanto più era radicata l'abitudine di prendere le cose altrui e farle passare per proprie.

Di questo però non monta: ed è già molto che sopra trenta e più giornali, ve ne siano stati dieci i quali dissero d'onde traevano dati e cifre. Fossero stati anche meno, l'importante era richiamare l'attenzione del paese e del governo sopra fatti obbrobriosi, e sopra un ingenuo latrocinio esercitato a danno del povero.

Il governo non è stato sordo. Cominciò a raccogliere i materiali, a mettere insieme i dati del problema, ad esaminarlo. I materiali non mancavano: c'erano i documenti dell'ultima inchiesta, le relazioni fatte d'ufficio, i rapporti dei prefetti, le statistiche ordinate e pronte, e la relazione del Carraggio, che fu il segretario della commissione nominata dal Nicotera per le opere pie.

Notizie che abbiamo da Roma ci informano come i dati da noi esposti, dopo aver fatto il giro della stampa, avessero trovato un'alta incredulità. Pareva enorme che le cose andassero a quel modo, e non ci si credeva. C'è stato, anzi, per un momento, il pensiero di far rettificare almeno in parte le cifre da noi pubblicate.

Fu necessario rinunciarvi. Le cifre eran quelle, e non si potevano mutare. La relazione della commissione d'inchiesta sulle opere pie, confermava pienamente i nostri articoli, ed allora si pensò immediatamente a rimettere sul tappeto la questione di una riforma radicale.

Sappiamo infatti che oggi vi è al ministero dell'interno una Commissione speciale la quale lavora intorno alla questione, e prepara delle conclusioni. E sappiamo pure che il ministro non sarebbe alieno dall'accettare quei criterii fondamentali che a noi parvero i più opportuni per porre rimedio al male.

Il quale fu riconosciuto così grande da far guadagnar terreno ad una idea che prima trovava molta opposizione. E questa idea è quella di convertire le opere pie che più non rispondono ai bisogni della moderna civiltà. Di ciò non abbiamo certezza, ma così ci sembra di poter interpretare i preparativi che i

giornali ufficiosi vengono annunciando.

Essi dicono infatti che furono iniziate delle conferenze tra i capi del ministero dell'istruzione pubblica e quelli dell'interno, per vedere quali opere pie si possano con la prossima legge convertire in istituzioni di sussidio all'educazione popolare, a fine di risponder meglio ai bisogni del paese ed alla volontà dei testatori.

Se non sopraggiungono ostacoli, la vittoria si può dire riportata. Ammesso il principio della conversione, molte piaghe potranno scomparire, e non sarà difficile arrecare un giovamento reale a chi ne ha bisogno, in luogo di sperperare fra gente relativamente agiata il patrimonio del povero, alimentando l'impiegomania e l'ozio.

In ogni modo, è già un gran fatto che nelle sfere governative sia penetrata l'idea della conversione ond'è che — assai lieti della parte cui la fortuna ci ha fatto rappresentare in quest'occasione — auguriamo alla Sinistra l'onore e la gloria di assestare un patrimonio, che sale a circa 1300 milioni, in modo da servirne utilmente per lo scopo cui è destinato.

### CORRIERE VENETO

Da Casale di Scodosia.

Il Sindaco di Casale di Scodosia ci scrive la seguente lettera che pubblichiamo e che raccomandiamo al signor prefetto della provincia per quelle deliberazioni che crederà del caso:

Onorevole sig. Direttore!

3, agosto.

Mi rivolgo alla nota cortesia ed imparzialità della S. V. per la pubblicazione nell'accreditato *Baucomiglion* di alcuni fatti di pubblico interesse.

Ella sa bene come dopo il marzo 1876 sia venuto a reggere la Prefettura di Padova il comm. De Ferrari.

Ed Ella sa pure che egli trovò la provincia nostra, ed il distretto di Montagnana in ispecie, infeudato dal 1866 in poi al partito moderato, che nel nostro comune è diretto da due persone, i signori Bortolo Foratti e Fausto Faccioli, adepti del deputato Chinaglia, e con lui costituenti la direzione suprema che muove ed agita il distretto collo scopo di dominarlo. Or bene; il regio Prefetto comm. Ferrari si accorse ben presto della necessità di liberare un po' il paese da alcuno almeno di questi signori, epperò in luogo di uno di essi uscente per legge, nominò sindaco di Casale di Scodosia un'egregio uomo, uno dei più grossi proprietari del distretto, illuminato e prudente cittadino. Questo fu il segno della dichiarazione di guerra.

I signori Foratti, Faccioli, Chinaglia e compagnia, che non possono perdonare al governo progressista di aver nominato qualche sindaco fuori del grembo della chiesa Consortesca, mossero a lui ed agli altri Sindaci indipendenti del distretto una lotta incredibile.

A Casale di Scodosia vi era un se-

gretario comunale, il signor Jacopo Cima, giovane onestissimo, intelligente, colto, pratico di cose pubbliche, di cui stampò varie opere, che godeva la fiducia del Sindaco e del Prefetto, e a lui pure si mosse una accanita guerra personale, indegna di un paese civile.

Finchè rimase prefetto il comm. De Ferrari dovettero i signori Faccioli, Foratti e Chinaglia contentarsi ad agitare i consigli comunali e l'opinione pubblica, e fin qui padronissimi.

Ma richiamato il De Ferrari, durante l'interregno, essi dominatori del consiglio di Casale di Scodosia, fecero tanto che il segretario Cima dovette andarsene e il sindaco Ferrari dimettersi.

Allora fu nominato Sindaco di Casale il sottoscritto. Quest'era un uomo indipendente.

Io non appartenevo infatti a nessuna consorteria e non mi occupo che di rispettare e far rispettare le leggi — mentre i signori Foratti, Faccioli e compagnia vogliono ad ogni costo essere Sindaci, Giunta, deputati, tutto.

Allora essi fecero dichiarare dalla maggioranza del Consiglio che Jacopo Cima avesse male meritato dal Comune.

Il sottoscritto poco dopo fu chiesto dal Cima di un certificato di buona condotta; e poichè il Cima era sempre stato un uomo onesto, poichè aveva le sue fedine politiche e criminali nette, glielo rilasciai a termini di legge, ben lieto di compiere un tale dovere.

Ebbene, onorevole signor Direttore! — non potendo questi signori ottenere in nessun altro modo la mia dimissione querelaronò contro di me al Tribunale di Este per falso in scrittura pubblica commesso col rilascio di tale Certificato di buona condotta!!!

Io cercai ogni via che questo strano processo avesse luogo; avrei avuto occasione di smascherare pubblicamente e certi perturbatori dell'ordine pubblico e della pace delle famiglie che si dicono Moderati!

Ma invano.

Questi signori invano fecero pubblicare nella famigerata *Gazzetta d'Italia* (25 luglio N. 208) una malvagia, calunniosa e codarda corrispondenza contro le autorità giudiziarie e governative, contro di me, e contro il sig. Jacopo Cima!

Il Tribunale di Este dichiarò non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Questo è lo stato delle cose oggi — Intanto, dimissionaria la Giunta, io sotto processo, non fu convocato il Consiglio — e le elezioni supplementari non poterono aver luogo.

Che cosa intendono di promuovere ora i perturbatori della pubblica quiete, questi assettati di predominio?

Sperano di trascinare il governo a complicità colla loro fazione dissennata?

Sperano di ingannare i gonzi sulla loro pretesa capacità amministrativa, dimostrata quale era dal Sindaco cessato e dal segretario Cima?

Intanto io ritengo necessario chiamare il Governo giudice fra me e questi signori, mentre attendo tranquillo la decisione delle urne, che in questo stato di cose, per le influenze

di cui godono i nostri signorotti, può riuscirmi contraria.

Ma è bene che il pubblico sappia a quali bieche arti arrivino questi fanatici odiatori di tutti coloro che non si pieghino alle loro voglie.

È bene che il Governo sia istrutto qual razza di partigiani pretenda dominare il paese, e imporsi agli uffici di Sindaco, consigliere, deputato.

Per mio conto, nominato sindaco da Sua Maestà, sopra proposta dell'attuale prefetto comm. Fasciotti, non ho che la soddisfazione di aver avuto l'onore della guerra di questi Signori, insieme all'egregio Jacopo Cima; e non esprimo che la speranza che il Prefetto della Provincia e il Ministro dell'Interno, si accorgano con quali arti si maneggino codesti cosiddetti moderati, attizzatori di discordie — ed aprano gli occhi su Casale e su tutta la provincia — e si persuadano che il governo ha l'obbligo sacrosanto di vegliare accchè pur nei paesi lontani dal centro questa perversa classe di signorotti feudali sia cacciata nella vita privata, perchè nella pubblica non solo è inetta, ma provocante, dispettosa, insofferente di ogni freno ed autorità.

Colla massima stima mi dico  
Suo obblig.  
Arzenza Bernardo

Verona. — In una rissa provocata, dicono i giornali veronesi, da questioni di dignità personale, uno dei contendenti rimase morto per ferita di coltello ed un altro gravemente ferito. — Si è costituito un Comitato provvisorio per erigere un monumento in Verona ad Aleardi.

### I pesci avvelenati

(Dal Roma di Napoli.)

A breve distanza da Gragnano, in provincia di Napoli, sorge un paesello che ha nome Pimonte.

Quivi nell'anno decorso Antonio Donnarumma, uomo di una vita esemplare e dedito al lavoro, avea 56 anni, T n dalla sua giovanile età avea contratto matrimonio con una buona donna di quel paese, che lo rese padre di più figliuoli.

La moglie di Antonio da più anni era morta, ed egli, divenuto vedovo ed avanzato negli anni, tutto il suo affetto avea rivolto ai figli.

Antonio però possedeva un modesto patrimonio, e ciò indusse alcune matri, a proporgli le loro figliuole per spose.

Una fanciulla a nome Vincenza, dell'età d'anni 19, fu fidanzata di Antonio.

Si amavano davvero? I due amanti erano di età disuguale, La fanciulla avea 19 anni, Antonio ne avea 52.

Eppure bisognava vederli. Vincenza dicea alle compagne che ella era tutta dedita ad amare Antonio, e spesso in pubblico imprimeva sulla mano di lui un bacio, in segno di rispetto e amore.

Un giorno la madre di Vincenza volle spiegare il contegno della figliuola, e fece intendere ad Antonio, che giovinetta lo amava come fidanzata, e lo rispettava come padre ed a questa seconda qualità dovea attribuirsi il bacio sulla mano.

— Va bene ripigliò Antonio, accetto volentieri quell'atto di obbedienza che Vincenza esegue, non all'amante ma al padre!!!

Il matrimonio di Antonio con Vincenza avvenne nel 1873.

Antonio divenne marito per la seconda volta. Fino da primi giorni del matrimonio parve che vi fosse quell'armonia che Antonio desiderava.

Se non che dopo qualche anno, Vincenza non era più ilare come prima; essa si comportava contrariamente ai desideri di Antonio. Quasi sempre era silenziosa, e se ne stava con occhi fissi al suolo.

— Qual malore t'incise, le andava dicendo Antonio?

E Vincenza quando non potea dirigerli parola di sdegno, si limitava a rispondere: *solo sventurata!*

In casa di Antonio si recava spesso un nipote di lui a nome Alfonso. Era bello, era giovane, ma non servava il culto dell'ospitalità.

Vincenza non seppe resistere alla tentazione di qualche sguardo furtivo, di qualche parola insinuante che le veniva da Alfonso. Tra Alfonso e Vincenza le relazioni divennero in breve alquanto intime, ed Antonio non se n'era avveduto.

A pranzo ed al passeggio Alfonso seguiva lo zio e la zia. Pareva che visse solo per loro, pronto a qualunque sacrificio.

Ma nel piccolo paese la frequenza di Alfonso in casa di Antonio destava de' sospetti sulla fedeltà di Vincenza.

E lo seppe Antonio, ma non volle provvederci, convinto com'era della onestà di Vincenza.

Intanto i giorni decorrendo e Vincenza divenne una donna irascibile. Continue ingiurie e maltrattamenti dirigea ad Antonio.

Un giorno gli diceva ch'era vecchio, che avea fatto i giorni suoi, e dovea morire. Un'altro giorno aggiungeva ch'ella era giovinetta, e che attendeva la morte di lui per ottenere i suoi beni, e togliere un marito di suo gusto.

Il povero Antonio malediceva il secondo matrimonio, e, ricordando le moine di Vincenza quando era fidanzata, impreca alla volubilità delle donne.

Troppo tardi!

Ne' primi giorni di ottobre del decorso anno, Antonio, giusta il consueto, uscì di casa, e disse a Vincenza, che sarebbe ritornato alla solita ora.

Ma Vincenza avea già dato appuntamento ad Alfonso per una gita di piacere a Castellammare. Appena Antonio andò via, Vincenza si allontanò dalla casa, dicendo alla domestica che sarebbe ritornata più tardi. Alfonso che l'attendea con impazienza la vide avvicinare a se, ed insieme presero la via di Castellammare.

A Castellammare, nel mese di ottobre, quando si respira quell'aria pura, dovea prepararsi un grave delitto!

Alfonso e Vincenza si recarono in una osteria, e quivi passarono lietamente il tempo tra cibi piacevoli e vini scelti.

A Vincenza non mai pareva che suonasse l'ora della ritirata per non allontanarsi da Alfonso: ma infine, come Dio volle, dopo il desinare, si accinsero ad ora tarda di ritornare a Pimonte.

Antonio ritornato in casa non trovò la Vincenza. Ne chiese alla domestica, ne dimandò a vicini, nessuno seppe dargliene nuove. Ed il povero Antonio si mordeva le mani, gittava a terra il berretto in atto di disperazione, e, dato di piglio ad una mazza, dava colpi sopra una sedia, gridando: così debbo fare con Vincenza quando la rivedrò; ed i colpi furono così forti, da fare in pezzi la sedia.

Dopo ciò, Antonio imbrandita una mazza, si pose a guardia presso la porta d'ingresso.

Ma le ore passavano, e Vincenza non ritornava!

Infine Antonio sentì picchiare la porta; frenò il suo sdegno. Volea prima che Vincenza si giustificasse della sua mancanza se lo poteva, ed aprì la porta.

Vincenza entrò: ed a differenza degli altri giorni, si mostrò col viso sorridente, e tutto amore verso Antonio.

— Dove ti sei recata, le chiese Antonio, senza il mio permesso?  
— Caro mio, le rispose Vincenza, non andare in collera. Ho fatto una passeggiata per queste campagne perchè sentiva il bisogno di respirare un po' d'aria, e poi: vedi che cosa ti offro? Ho visto dei belli pesci fritti, ne ho comprato un cartoccio per farteli gustare. E così dicendo, svolse una carta, nella quale erano quattro pesci, e con una mano li consegnò ad Antonio, mentre coll'altra lo carezzava. Antonio si sentì disarmato!

Vincenza immantinente apparecchiò un desco: ed invitò Antonio a desinare. Antonio mangiò, ma quel cibo per lui fu l'ultimo.

Dopo poco tempo gli sopravvenne il vomito ed acuti dolori viscerali, e si pose a letto.

E la infermità divenne grave. Antonio dicea di sentir nello stomaco un fuoco, e si dibatteva nel letto come una serpe. Dopo poco moriva tra spasmosi indescribbili.

Vuolsi che in quel supremo momento Vincenza si recasse in un prossimo giardino, ove l'attendeva Alfonso, ed ivi stringendo la mano di lui, gli recasse la novella della morte di Antonio.

E preso pel braccio Alfonso invitava a rivedere il morto suo zio. Alfonso la seguì, ma giunto all'ingresso della casa di Antonio non ebbe la forza di entrarvi, e tosto andò via.

Antonio fu sepolto e ritenuto morto per una infermità naturale. Ma nel pubblico, incominciò a sospettarsi di qualche reato, ed il solerte sindaco di quel paese denunziò alla giustizia i sospetti raccolti sulla morte di Antonio.

Ed il cadavere di quell'infelice fu dissotterrato; si procedette all'autopsia, e mercè analisi chimica, fatta con diligenza dai professori Angelo Ranieri e Carlo Deodato, fu asserito che nel pacco intestinale era un composto arsenicale nella dose di 20 centigrammi, ritenuto per acido-arsenico, capace per natura e quantità ad uccidere un uomo adulto.

Vincenza Cuomo fu impunita di veneficio ed arrestata. Essa dichiarò di essere innocente, dicendo che il marito fosse morto perchè aveva mangiato i funghi, e che da diversi giorni era affetto da infermità.

Intanto mentre Vincenza era detenuta, Alfonso contraeva matrimonio, traendo a moglie una fanciulla di Gragnano.

Dopo diversi giorni di quest'altro matrimonio, la giustizia ritenne parimente che Alfonso dovesse rispondere di complicità nel veneficio, e fu ordinanza della Camera di Consiglio che rinviava alla Procura generale Vincenza ed Alfonso.

Però il procuratore generale, colla sua requisitoria ha chiesto alla sezione di accusa il rinvio di Vincenza alla Corte di assise di Napoli per rispondere di veneficio in persona di suo marito, reato che vapunito colla morte; e non farsi luogo a procedere contro Alfonso.

Ora si attende il pronunziato della sezione di accusa.

## CRONACA

Padova 8 Agosto.

**Il passaggio delle Loro Maestà.** — Ieri poco dopo le 4 pom., come era stato stabilito, passarono dalla nostra Stazione le Loro Maestà che venivano da Milano ed erano dirette a Venezia.

Furono accolte coi segni dell'affetto e della simpatia, ma non posso nascondere che gli applausi e gli evviva sono stati molto minori di quanto mi ero immaginato.

In opinione mia, chi dicesse che vi fu entusiasmo direbbe cosa non vera.

Ecco, io credevo sinceramente che a Padova l'entusiasmo ci sarebbe stato.

Questa è la verità!

Il macchinista del treno non misurò bene le distanze ed il convoglio si fermò in modo che la carrozza reale non si trovò di fronte alla sala dove stavano attendendo le autorità e le rappresentanze. Ciò produsse un po' di confusione, la quale però non ha durato se non pochi istanti.

Il primo che si presentò correndo alla carrozza delle Loro Maestà fu il

generale. Vi arrivarono poi il prefetto, il vescovo, il sindaco ed altri.

Il re aveva l'aspetto di uomo sofferente e malaticcio.

Le Loro Maestà discesero subito: il re e la regina dinanzi a braccio; il principe Amedeo di dietro, tenendo per mano il principino di Napoli.

Il vescovo monsignor Manfredini, vecchio ottuagenario, fece atto di baciare la mano alla regina, ma questa non lo permise.

Povero vecchio!... È stato educato a quella scuola.

Di fronte alla sala, che era stata addobbata pel momentaneo ricevimento una commissione di signore presentò alla regina un mazzo di fiori.

Giunte nella sala, le Loro Maestà si intrattenero a discorrere colle persone che avevano vicino. Il prefetto faceva gli onori al re ed il sindaco alla regina.

Il principe Amedeo stava in disparte e non aprì mai bocca con alcuno. Il sindaco gli si avvicinò molto gentilmente per non lasciarlo così solo, ma il principe rispose con monosilabi.

Il sindaco doveva ignorare esser prammatica di Corte che dove si trova il re in forma ufficiale, i principi del sangue — siano essi figli o fratelli — devono rappresentare perfettamente la parte rappresentata ieri dal duca di Aosta.

Vi sono tante cose singolari a questo mondo!...

Nella sala furono presentati alle Loro Maestà i principali impiegati.

Dico impiegati perchè così è. All'infuori del presidente della deputazione provinciale, non ho visto altra persona che venisse presentata ai Principi e che non fosse un impiegato dello Stato.

Non ho mai assistito ai ricevimenti che venivano fatti all'imperatore d'Austria — ma dico che nella forma non potevano esser diversi da quello di ieri.

Sotto la tettoia della stazione, soldati; nella sala, impiegati.

Si dirà che voglio criticare ad ogni costo.

Lo si dica pure.

Io però osservo che fuori della porta della sala vi erano sette bandiere colle rappresentanze di altrettante associazioni.

Fra queste sette associazioni, vi erano quelle dei Veterani del 48-49 e dei reduci dalle patrie battaglie.

Ebbene — nessuna di esse fu presentata alle Loro Maestà.

Oh, per Iddio! che i delegati di queste associazioni dovevano esser condotti dinanzi ad un re d'Italia prima di coloro che avevano servito l'Austria, per tanti anni e che in altri tempi si erano inchinati davanti all'imperatore Francesco Giuseppe.

Non dovrebbe esser permesso di conculcare in tal modo ogni sentimento di amore verso la patria!

Che cosa intendete voi per patriottismo, che cosa volete dire con questa parola quando ci offrite la prova di simili fatti e di simili esempi?

Gli è forse con questi fatti, gli è forse con questi esempi che volete ispirare nell'animo delle popolazioni il sentimento del patriottismo?...

Ma proseguiamo la narrazione che già sta per finire.

Dopo il ricevimento degli impiegati, e quando potevano esser trascorsi 10 minuti dall'arrivo, le Loro Maestà salirono nella propria carrozza e partirono quasi subito salutate dalla musica e dagli applausi, che — lo ripeto — furono molto lungi dall'arrivare al vero entusiasmo come io credevo sinceramente che dovesse accadere.

**La vita è un dovere!** — Di fronte al funesto contagio che da lunga pezza si deplora di uomini e donne, che non sapendo resistere alla battaglia della vita miseramente si suicidano — contagio cui accrescono per una vigliacca speculazione i giornali che di questi fatti tristissimi fan belle le cronache loro, — m'è grato riprodurre queste poche, ma sagge, ma oneste

parole che il mio egregio amico il direttore dell'ottima *Rivista Subalpina* stampò nel suo giornale.

... Noi rispettiamo la sventura, nè vogliamo certo imprecare sulla tomba di quegli sventurati, ma dobbiamo deplorare questi fatti, tanto più biasimevoli in quanto che bene spesso avvengono per cause futili e puerili.

Non vogliamo sollevare la questione se il suicidio sia atto di virtù o di coraggio, ma non possiamo a meno di ricordare che la vita è un dovere.

Si è un dovere per tutti, e quanto più sono forti le sciagure che ci opprimono, quanto più è aspra la lotta, tanto maggiore è il merito di colui che tranquillo nella propria coscienza rimane al suo posto sino all'estremo. Abbiamo veduto in questi giorni giovanetti d'ambi i sessi togliersi la vita, stanchi e disillusi prima ancora di averne goduti i piaceri, o sofferte le amarezze. Ciò non può essere che la conseguenza di una mente esaltata, d'una falsa educazione. È grave il compito di coloro ai quali è affidata l'istruzione della gioventù, e non è mai abbastanza raccomandata la maggiore circospezione.

Istruire la mente senza esaltarla, educare il cuore gettandovi i semi della morale, dell'affetto santo e puro alla religione, alla patria, alla famiglia, ecco le tracce d'una saggia istruzione.

Ai genitori il grave compito di non lasciarsi sedurre dagli esaltati e dagli ipocriti, pericolosi del pari. Uniamoci tutti genitori e maestri, letterati ed artisti per infondere nella mente dei giovani questo santo principio che la vita è un dovere. L'affetto alla patria alla famiglia è impone di conservarci.

...Guardiamoci soprattutto dal far l'apoteosi del suicida; compiangiamolo, preghiamo per lui, ma non facciamo un martire di chi non osò affrontare le incertezze dell'avvenire.

Facciamo voti perchè la recrudescenza che notasi da qualche tempo nei suicidi abbia presto a cessare, e confidiamo che la civiltà fra i suoi progressi segnerà pur quello di far comprendere all'uomo che il maggior coraggio sta nella lotta, che non è bello sottrarre se stesso alla sventura per lasciarne ad altri l'intero peso, e che infine la vita è un dovere.

**Una notte agitatissima** hanno passato gli abitanti di via Turchia.

Dalle dodici fino circa alle tre, chi fosse per di là passato avrebbe veduto che quasi tutte le finestre erano aperte e in ognuna di esse facea capolino qualche volto assonnato — avrebbe udito poi un vociare e un gridio, come se si fosse giunti alla fine del mondo o li accosto.

La cagione del tramestio la si riasume in due parole.

Alcuni giovanotti, che ne avevano bevuto più di quello che poteva stare a dovere nei loro corpi, fermatisi nel mezzo della via suddetta avevano cominciato una serenata che potea fare una seria concorrenza a quella che i veneziani stanno preparando per allietare le orecchie regali.

Ma gli abitanti di via Turchia, proprio come se fossero turchi per davvero, non hanno passione veruna per la musica, e un d'essi, pensando che certi fumi conveniva battezzarli, rovesciò dal suo poggiuolo sulla testa dei cantori un intero secchio d'acqua... pulita o no se lo sappiano coloro che ne furono inondati.

Quella pioggia ottenne un effetto diametralmente opposto a quello che s'era prefisso il brav'uomo — la fura di origine di nuovi e più forti clamori. — I cantori infatti, così bruscamente destati dall'estasi loro, mutarono la serenata in una filza di ingiurie all'indirizzo di chi li avea battezzati — questi, felice dell'impunità che un terzo piano gli accordava, rideva degli inutili sdegni da quelle risa ancor più esacerbati, e la scena chiassosa finì solo quando i giovanotti, non avendo più fiato, pensarono di

andarne a far nuova provvista in qualche osteria.

Con una prudenza che altamente le onora, le guardie si astennero dal prender parte alla scena e non fecero vedere nemmeno i pennacchi dei loro kepi. La prudenza però farebbero bene a smetterla di quando in quando, e poichè questi schiamazzi succedono quasi ogni notte in quella via, sarebbe desiderabile che esse si lasciassero qualche volta vedere.

**Vigorosa Amazzone.** — Tre giovinotti sui venti passeggiavano l'altra ieri davanti l'edicola per la vendita di giornali, che è in piazza dei Signori.

Donde sieno partite le avvisaglie prime io non lo so bene, ma la passeggiata dei tre ebbe per conseguenza una rissa fra essi e la proprietaria dell'edicola.

In quella rissa voi tutti crederete che la peggio l'abbia avuto la femmina; ma fu tutt'altro. Dopo un dialogo edificatissimo, un giovinotto ricevette in pieno viso un sonoro e vigoroso man rovescio dalla giornalista, che si rinchiuse subito dopo nella sua edicola.

**Contravvenzione.** — Ieri l'altro due guardie municipali contravvenzionarono certo B. L. d'anni 22 venditore girovago di acqua, per infrazione al regolamento Municipale.

La contravvenzione però non andò a genio al B. che rispose con prepotenza alle guardie stesse, le quali credettero opportuno di condurlo al quartiere delle guardie di P. S. dove fu trattenuto da un delegato.

**Cronaca degli incendi.** — Giorni sono in Borgorico s'incendiò, ritenesi casualmente, un pagliaio nell'ala del villico Martini Gerolamo del luogo, e malgrado il soccorso di quegli abitanti venne totalmente distrutto con un danno, pel proprietario di L. 96 circa.

Il Martin non era assicurato.

— E a S. Pietro Montagnone (Battaglia) nella notte dal 5 al 6 nell'ala pure di un povero contadino accendevasi casualmente un pagliaio, che in brev'ora fu ridotto un mucchio di cenere.

Attenzione per carità!

**Una al di.** — Un mecenate inviò a un artista bizzarro, per pagarlo di un suo lavoro, un biglietto da mille lire in una busta con queste parole:

« Qui acclusi mille franchi e diecimila complimenti.

L'artista fece la sua ricevuta nei termini seguenti:

« Grazie; ma avrei preferito mille complimenti e diecimila franchi. »

**Bollettino dello Stato Civile** del 5.

**Nascite.** — Maschi 2. Femmine 0.

**Matrimoni.** — Rampazzo Giuseppe di Francesco, fittanziero, celibe, con Galeazzo Virginia di Giuseppe, casalinga, nubile.

Stevano Luigi fu Domenico, cameriere, celibe, con Pistori Maria fu Giuseppe, sarta, nubile.

**Morti.** — Franceschini Antonio di Giuseppe, di mesi 2. — Alfonsi Emilia di Arturo, d'anni 1 1/2. — Pizzo Angelo fu Gaetano, d'anni 39, infermiere, coniugata.

Tutti di Padova.

## Corriere della Sera

I giornali narrano molti fatti ed aneddoti che si riferiscono alla vita di Giorgio Trivulzio Pallavicino e che tendono a dimostrare l'altezza del suo carattere.

Noi crediamo che nessuno lo faccia più e meglio del seguente:

Essendo cavaliere della SS. Annunziata, Giorgio Pallavicino godeva il titolo di cugino del re e nelle feste di Corte avea il diritto di precedenza insieme ai principi del sangue.

Quando nell'aprile del 1875 l'imperatore d'Austria visitò il re d'Italia a Venezia, Vittorio Emanuele fece invitare dal presidente del Consiglio dei Ministri anche il suo cugino Trivulzio-Pallavicino.

Ma il vecchio patriotta rispose all'invito colla seguente nobilissima lettera che lo qualifica un uomo dell'antichità:

« Eccellenza,

« Sono molto riconoscente al « gentile pensiero di S. M., ma « forse la M. S. ha dimenticato che « Giorgio Pallavicino, oggi cavaliere « re dell'ordine supremo della SS. « Annunziata, vestiva altre volte « l'assisa del Galeotto nelle prigioni dell'Austria. »  
« dev. serv. - aff. cugino  
« G. Pallavicino-Trivulzio. »

Al *Corriere Italiano* di Firenze scrivono da Roma:

« Con una circolare interna furono ieri dall'onorevole Doda avvertiti i capi servizio essere suo previo intendimento di fare l'economia di un milione e mezzo sulla spesa complessiva dell'amministrazione finanziaria e mentre a lunghe linee indicava alcune delle riduzioni da lui pensate come quella delle speciali contabilità delle direzioni da riunirsi in una sola e delle fusioni in uno dei diversi servizi del personale, li invitava a studiare alla loro volta l'argomento per presentargli le loro proposte di riforma. »

Ci viene riferito — dice la *Lombardia* — che al Vaticano si è fatto il progetto di costruire un binario che dai giardini annessi al palazzo papale condurrebbe alla stazione centrale della ferrovia, passando per la via che conduce a Civitavecchia.

Sua Santità intende con ciò, ove le condizioni di sua salute o qualunque altra ragione lo esigessero, potersi allontanare da Roma senza attraversare la città, o fare avvertire dal pubblico la sua partenza.

## DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)

5 agosto.

Anche i *meetings* di domenica sono passati senza inconveniente veruno, del che dovrebbero tutti esser contenti, anche quelli che domandarono la proibizione, per timore che accadessero disordini. Ma non è così, e vi sono consorti furiosi, i quali sono furanti, precisamente perchè non è accaduto nulla di quanto essi avevano preveduto. E proprio così, c'è una categoria di persone, la quale sarebbe lietissima anche di vedere il paese sossopra, purchè si potessero accagionarne gli uomini ed i principi liberali.

Si faceva grande assegnamento principalmente sopra Cesena, dove i partiti sono molto divisi, e si trovano in lotta tra di loro: Si sperava che nascesse qualche dissenso e che questo avesse poi il suo scioglimento, non al *meetings*, ma sulle vie o in piazza, rinvolvendo gli spettacoli dolorosi delle lotte cittadine. Sabato ancora alcuni moderati esprimevano la loro fiducia in questo fatto, e si stropicciavano allegramente le mani. Meno male! ne sono rimasti delusi, e per questa volta i fatti hanno dimostrato, come sempre, che la libertà è la migliore tutrice dell'ordine pubblico, e lo spirito della repressione il primo elemento perturbatore.

Anche le elezioni sono andate bene domenica. È vero che ce ne erano due sole, ma entrambe sono riuscite in senso liberale. Ad Aragona, in Sicilia, c'è ballottaggio, e la decisione definitiva si saprà soltanto domenica ventura, ma i due candidati rinasti di fronte sono entrambi di Sinistra; l'uno, fratello del defunto duca di Casarò, è portato da tutte le influenze locali; l'altro raccomandato da tutta la stampa progressista di Roma. Chiunque dei due riesca, la Destra non ha di che rallegrarsi.

Più importante ancora è la vittoria riportata a Torino, dove è riuscito il candidato di Sinistra contro il Dina, direttore dell'*Opinione*. È stata una vera battaglia campale. Vi presero parte tutti gli

organi grandi e piccoli della consorte, e l' *Opinione*, esempio nuovo nella stampa italiana, consacra spesso due o tre colonne a fare la *réclame* elettorale al suo direttore ed a se stessa, riportando persino i manifesti, nei quali si facevano gli elogi del giornale. Ad onta di tutto ciò, il Dina è rimasto nella tromba, e questo è già il secondo e il terzo fiasco che fa dopo le elezioni generali. Il cielo l'abbia in gloria, e gli insegni ad essere un po' meno amico delle idee reazionarie.

È positivo che il Cairoli non viene per ora a Roma. I medici si sono assolutamente opposti, e gli convenne chinare il capo. E giacché sono al Cairoli, smentisco ch' egli abbia avuto qualche onorificenza da parte del re, od anche che il re abbia pensato ad accordargliela. Se non sono male informato, fu uno dei fatti che l'on. Cairoli espone, senza farne una condizione obbligatoria, ma rimettendosi alla lealtà del principe, prima di assumere l'incarico di formare il gabinetto, quello di non metterlo in contraddizione coi suoi precedenti democratici. Ora è noto che l'onorevole Cairoli non ha mai accettato nessuna decorazione, tranne quella militare, acquistata sui campi di battaglia. L'unica che potrebbe essergli conferita, perchè non l'avrebbe ricusata, è dunque quella che non si potrebbe dargli senza offenderlo, perchè in momenti di pace, non v'è ragione di accordare una onorificenza militare, ed all'indomani del Congresso, dove siamo stati così poco fortunati, sarebbe una ironia.

Nel resto, c'è un po' di confusione. Gli ordini per la ricostituzione pura e semplice del ministero d'agricoltura sono stati sospesi. C'è dell'incertezza, e non si vorrebbe ripristinarlo com'era prima, perchè sarebbe un'accentuare la scissura tra il ministero e quella parte di sinistra che sosteneva essere viziato l'organismo di quel ministero, per giustificare la soppressione anche dal lato amministrativo. D'altronde c'è la destra, e principalmente il Senato che hanno insistito per la ricostituzione pura e semplice, e pare che si aspetta di vedere come si pronuncia la situazione parlamentare prima di decidersi.

Aspettiamo quindi, ed è probabile che nulla si decida, sino al ritorno definitivo dell'on. Cairoli.

**UNA SPIDA NEI TORNATI**

**Due ex frati truffatori.** — Avanti al tribunale correzionale di Firenze, è incominciata una causa contro due reverendi, ambedue ex frati, per frode continuata, commessa a carico di alcuni loro colleghi, ai quali avrebbero levato di sotto tutto insieme un 5000 lire circa. Per una erronea interpretazione della legge di soppressione, veniva in principio fatta una ritenuta sulla pensione a certi ex-frati che erano provvisti di congrua come parroci. In seguito, tali ritenute cessarono, e le pensioni furono pagate per intero.

Ora, secondo l'accusa, quei due reverendi, saputo la cosa, andavano in cerca dei sacerdoti che, a seconda delle nuove disposizioni erano in diritto di avere gli arretrati; e senza dir nulla ad essi di tal novità, davano loro ad intendere che vi erano degli avvocati, i quali avrebbero saputo superare tutte le difficoltà, ma che volevano in compenso la metà delle somme recuperate.

Accettato il patto, i due reverendi inviarono a nome dei loro clienti, una istanza alla direzione del Culto, e naturalmente pochi giorni dopo, perveniva il relativo mandato di pagamento, ed essi intasavano con poca fatica i danari altrui.

**Un pianoforte.** — Il Caffaro scrive:

Pianisti, ho del buono per voi, e non già qualche nuova pubblicazione, a due, a quattro e, se Dio vuole, anche a sedici mani; bensì due pianoforti, l'uno del valore di 75,000 franchi e l'altro di 85 mila.

Servitevi pure, senza cerimonie; il primo di questi, quello a prezzo più discreto, venne esposto a Parigi dalla fabbrica Erard; l'altro poi venne già acquistato dal pittore Tudoma Alma, il quale si diletta anche di musica.

Fabbricò quest'ultimo, cioè il pianoforte da 85 mila, la casa Broadwood. Mi dicono che si tratti realmente in questi due strumenti del non plus ultra della perfezione, e lo credo sulla parola... ma, lo dico schietto, non vorrei averli per vicini quei cari arnesi. Sentirsi parecchie ore del giorno ed anche della notte un pianoforte da 75 mila o da 85 mila negli orecchi!... Che il cielo ne scampi anche i miei nemici... politici!

**La dinamite nei pubblici ammazzatoi.** — Nell'ammazzatoio pubblico di Birmingham (scrive il prof. Polti di Milano) si diede una prova in pubblico di uccidere gli animali colla dinamite, per evitare le ingrate impressioni della mazza, e del dissanguamento. Vi assisteva anche una rappresentanza della Società Zoofila di quel paese, e l'esperimento riuscì assai bene. Sulla fronte degli animali era stata collocata una piccola carica di dinamite messa in comunicazione con un filo elettrico ed una batteria. Quando scattò la scintilla la dinamite scoppiò e l'animale cadde fulminato.

Questa maniera semplice e spedita di uccidere gli animali da macello potrebbe essere introdotta anche da noi quando il pubblico pregiudizio che la carne ne soffra, non venga a farvi ostacolo. Certamente le carni degli animali così uccisi resteranno meno bianche, e apparentemente meno delicate di quelle ottenute colla macellazione e il dissanguamento, appunto perchè la maggior parte del sangue ancora nel cadavere dell'animale. Ma quando si consideri che le carni così ottenute non sono meno fisiologiche di quelle preparate coll'antico metodo, e che anzi saranno più nutrienti perchè irrorate del liquido per eminenza nutritivo e igienico quale è il sangue non ancora esposto all'aria; quando si consideri che questo prezioso elemento organico invece di essere gettato o meschinamente utilizzato, sarà conservato ad usi più proficui; e che dal medesimo capo di bestiame si otterrà così un numero più o meno rispettabile di chilogrammi di materia esculenta per cui se ne potrà anche abbassare il prezzo con vantaggio del venditore e del consumatore... è facile il prevedere che questa riforma potrà sotto molti riguardi riuscire utilissima e forse universalmente accettata.

**Un assassino scrupoloso.** — In Sardegna si continua a cercare i latitanti che devono rispondere alla giustizia per qualche reato.

I giornali notano che fra questi latitanti ve ne sono parecchi affatto innocui alla pubblica sicurezza, anzi che aiutano la pubblica sicurezza stessa. Eccone un esempio: Tra i latitanti, avvi certo Tolu Giovanni da Florinas, uomo che conterrà i suoi 60 anni. Egli ha la taglia di lire 1000 e con tutto ciò è il più onesto galantuomo che sia alla Nurra. Di Da giovinotto aveva una buona moglie, la quale si recava un po' troppo sovente dal confessore.

Accadde un giorno che al ritorno dalla sua confessione, si buttò ai piedi del marito e colle lagrime agli occhi implorò pietà! La povera donna confessava al marito... che il confessore era stato per lei qualche cosa di più... di un confessore... Egli non parlò, non rimproverò alcuno, ma al domani il nostro uomo si recò in chiesa, assistette alla messa e nel mentre il campanello dell'altare annunciava il *sacellus*, la sua destra si armò di una pistola, la suo occhio prese di mira il prete; un lampo, una detonazione, e il prete cadeva sanguinoso e boccheggiante sull'altare.

Il Tolu, dopo essersi vendicato, si diede alla campagna, giurando che vivo non lo avrebbero avuto e fino ad ora mantenne la sua parola... Tre carabinieri ed una spia furono da lui freddati.

Or bene, quest'uomo, pochi mesi or sono, trovò sulla sua via due poveri operai continentali, che piangevano e si disperavano. Chiese loro cosa avessero e gli fu risposto: « che furono aggrediti e depredati da Giovanni Tolu ».

Indispettito di ciò, il Tolu li convinse che egli non fu mai un ladro; poi si mise alla ricerca dei rei; e, tanto fece e disse che trovò i truffatori, li obbligò a restituire il danaro rubato e fece in modo di costituirli in mano della giustizia.

**Corriere del mattino**

L' *Adriatico* ha da Roma, 7: È smentito che il ministro dell'interno stia preparando un movimento nei sotto-prefetti. — Bismark telegrafò al Vaticano

le sue condoglianze per la morte del cardinal Franchi. Questa notizia è molto commentata nei circoli politici; si considera il fatto come una prova dell'imminente conciliazione fra la Germania ed il Vaticano.

L'on. Cairoli partì per Gropello da dove si recherà in Svizzera per rimanervi circa 15 giorni. Poscia tornerà a Roma.

A Rieti s'incendiò il Tribunale, rilevandosi un danno di trentamila lire.

Nella strada postale fra Sora e Roccasecca, provincia di Napoli, venne assaltata la diligenza da cinque briganti.

I passeggeri furono svaligiati e due di essi furono pure feriti.

Per domenica ventura si organizza a Bologna una *meeting* per l'Italia irredenta — con la passeggiata storica alla Montagnola e altre dimostrazioni.

Il municipio ha rimandato a quel giorno la festa per l'anniversario della cacciata degli austriaci da Bologna.

**Dispacci del Secolo:**

Parigi, 7. — Lo sciopero dei fiaccherai si propagò a tutte le compagnie. Gli scioperanti calcolati ammontano a 9,000. Si riuscì a sostituirne un terzo. La Camera sindacale domandò al prefetto di polizia il permesso di convocarli in assemblea generale perchè eleggano dei delegati per trattare un componimento. Il governo metterebbe intanto a disposizione delle compagnie delle vetture dei soldati del treno. Nessun disordine verificossi finora.

Un centinaio di tessitori in Hericourt si posero in sciopero. — Altrettanto fecero circa duecento fonditori d'Amieux.

I minatori di Denain già tornati al lavoro, tornerebbero e scioperare.

Berlino, 7. — Il principe Reuss accompagnerà l'imperatore d'Austria a Teplitz.

Monsignor Masella resta ancora 8 giorni a Kissingen.

Vienna, 7. — Il quartier generale dell'esercito d'occupazione austriaco fu trasferito a Doboi. Fu pubblicato il giudizio statario.

Degli Zapties (gendarmi turchi) armati procedono le colonne austriache che si avanzano verso Magla.

L' *Adriatico* ha da Vienna 7: Affermarsi che l'Austria avrebbe mandato una specie d'*ultimatum* alla Turchia invitandola a firmare la convenzione e minacciandola, se vi si rifiutasse, di rompere ogni relazione diplomatica.

In tutta la Bosnia e l'Erzegovina si vanno organizzando bande d'insorti che prendono le montagne e si fortificano nelle gole.

Mancano risultati positivi e completi delle elezioni Ungheresi. Però entrambe le opposizioni, a quanto pare entreranno rinforzate alla Camera.

Telegrafano da Teplitz: L'ex-re Francesco II di Napoli è arrivato sotto il nome di duca di Castro. Egli abita all'albergo della Città di Londra, e venne ricevuto dalla granduchessa di Baden. La notizia ricevuta da Pest che fossero stati sequestrati dei cannoni ed altri attrezzi spediti da Krupp, non è ancora confermata.

**TELEGRAMMI**

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Il *Temps* annunzia che il *Journal Officiel* pubblicherà domani il decreto che regola l'emissione di tutta la somma delle rendite del 30 p. 0/0 ammortizzabili, necessaria a completare la somma prevista dalla legge 18 giugno. Le rendite si porranno a disposizione del pubblico incominciando il 18 agosto. Il tasso

della sottoscrizione si fisserà e si modifierà, se sarà necessario, da una decisione ministeriale.

BRUXELLES, 6. — La camera approvò la convenzione commerciale col l'Italia.

LONDRA, 6. — Comuni — Nella discussione sui crediti suppletori Northcote dice che il disavanzo netto è di 4 milioni 307 mila sterline e che si coprirà con buoni dello scacchiere a scadenze rateali in tre anni. Il totale delle spese ascende a 6 milioni 427 sterline. Domanda l'autorizzazione di emettere due milioni di sterline in buoni dello scacchiere per questo anno. Chiders e Gladstone combattono il progetto. La camera approva l'emissione di due milioni.

VIENNA, 7. — La *Gazzetta di Vienna* ha da Mostar 6: Il comandante ricevette le deputazioni di tre religioni. A mezzodi le truppe entrarono solennemente. Il governatore e il Cadl essendo stati uccisi dalla rivoluzione, il comandante austriaco nominò un nuovo Cadl.

BERLINO, 7. — La *Gazzetta del Nord* dice che le trattative di Kissingen non hanno alcuna relazione colle elezioni del Parlamento. L'abbcamento di Kissingen avvenne in seguito ad uno scambio di lettere fra il principe ereditario ed il papa, ed era stabilito lungo tempo prima dello scioglimento del Parlamento.

TEPLITZ, 7. — Francesco Giuseppe è giunto per visitare l'imperatore Guglielmo e fu ricevuto con entusiasmo.

COSTANTINOPOLI, 7. — Assicurasi che le trattative coi russi riguardo allo sgombero ebbero buon risultato. Fra otto giorni i russi sgombereranno i dintorni di Costantinopoli.

MILANO, 7. — I Sovrani, i principi e i ministri alle ore 10 uscirono dal palazzo. Lungo le vie eravi la truppa schierata e la popolazione stipata continuamente li acclamò. Salve di artiglieria.

Alla stazione li attendevano le autorità, invitati, associazioni con bandiere, e la folla. Nella sala della stazione presero congedo. La regina baciò le dame d'onore.

I Sovrani espressero al Sindaco il loro pieno aggradimento per l'accoglienza ricevuta.

Entrati nel vegone scoppiarono fragorosi evviva.

Le bandiere delle associazioni avvicinarono al treno.

Il re strinse la mano ai reduci e agli operai. (1) Alle ore 10,27 il treno si mosse in mezzo agli evviva. Il re fra otto giorni si recherà a Monza.

BRESCIA, 7. — I sovrani sono arrivati alle 12,33, accompagnati dai ministri Seismitz-Doda e Corti, dalla Casa civile, e militare. Erano a riceverli alla stazione le autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Una folla immensa era alla stazione malgrado il uragano scatenatosi un momento prima. I sovrani discesero dal treno, trattenendosi colle autorità intervenute. Ripartirono alle 12,50 salutati da ovazioni immense.

VERONA, 7. — Le LL. MM. sono arrivate alle 2,13. Smontarono dal vagono per dieci minuti, salutate dagli immensi applausi della popolazione; le Autorità civili e militari e il cardinal Canossa presentarono i loro omaggi. Una deputazione di signore presentò alla regina un magnifico mazzo di fiori.

BUDAPEST 7. — Si conoscono i risultati di 163 elezioni. Eletti: 104 liberali, 30 di opposizione, 17 di estrema sinistra. Vi sono alcuni ballottaggi.

PARIGI 7. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che autorizza una seconda emissione al 300, ammortizzabile, per 414 milioni. L'emissione non avrà luogo come prima per mezzo di agenti di cambio alla Borsa di Parigi, ma nei dipartimenti per mezzo dei ricevitori generali. L'emissione è variabile.

LONDRA 7. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che l'Austria, credendo che la Porta ecciti gli insorti bosniaci minacciò di ritirare il suo ambasciatore da Costantinopoli. Il *Morning Post* biasima che l'Austria sia entrata in Bosnia senza consultare la popolazione mussulmana. Andrassy è responsabile dei delitti e degli orrori che commettonsi in Bosnia. La pace dell'Europa è assicurata ma la quiete dell'Austria è in pericolo. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Porta

(1) Vedono gli ordinatori del ricevimento alla vostra stazione? Che singolari uomini sono mai questi moderati del Veneto!

Non vogliono proprio capire né ragione né convenienza.

Sembrano addirittura privi di intelletto. (N. della D.)

telegrafo lunedì a Carathodoris di firmare la convenzione coll'Austria.

ANTONIO BONALDI direttore ANTONIO STEFANI gerente respons.

GRAZIANI e C. Cambia Valute - GENOVA VIA OREFICI

24. ESTRAZIONE DEL

**Prestito Nazionale**

1866

Estrazione 16 agosto 1878

5702 Premi da L. 100,000 - 50,000 - 5,000 ed al minimo da Lire 100

Per soli 85 centesimi si vendono i Numeri per concorrere alla sola Estrazione 16 agosto 1878 rilasciando Vaglia firmato dalla suddetta Ditta, che in caso di Premio verrà dalla medesima pagato immediatamente, con facoltà all'Acquisitore di detto Vaglia di acquistare il *Tallone Originale* portante il Numero venduto. A prezzi limitatissimi si vendono

**Taloni Originali Definitivi**

emessi dal Debito Pubblico che concorrono per intero a tutti i Premi della suddetta Estrazione ed anche guadagnando, sono sempre validi per le successive.

La vendita dei *Taloni e Vaglia* è aperta a tutto 13 agosto 1878 in Genova presso la Ditta

**GRAZIANI e C.**

Cambia-Valute

Si accettano in pagamento *Coupons* di Rendita Italiana o di qualunque *Prestito Comunale* autorizzato.

Ogni domanda viene eseguita a volta di Corriere, purchè sia aumentata di cent. 50 la spesa di raccomandazione postale.

Il Bollettino Ufficiale dell'Estrazione sarà spedito GRATIS.

Nessuna Succursale.

**FEBBRIFUGO D. MONTI**

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri

ribelle

ai preparati di CHININO Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro e molte

d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali. Fabbrica, è spedita alla farmacia D. MONTI, Castello Veneto — Dietro vaglia Postale di Lit. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia. Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia Farmacia Tren o S. Cassiano. (1783)

**La Fabbrica Cappelli**

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, e cilindro ora di gran moda, come di feltro, gabus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

**LUCIEN DOLL-GARLE**

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

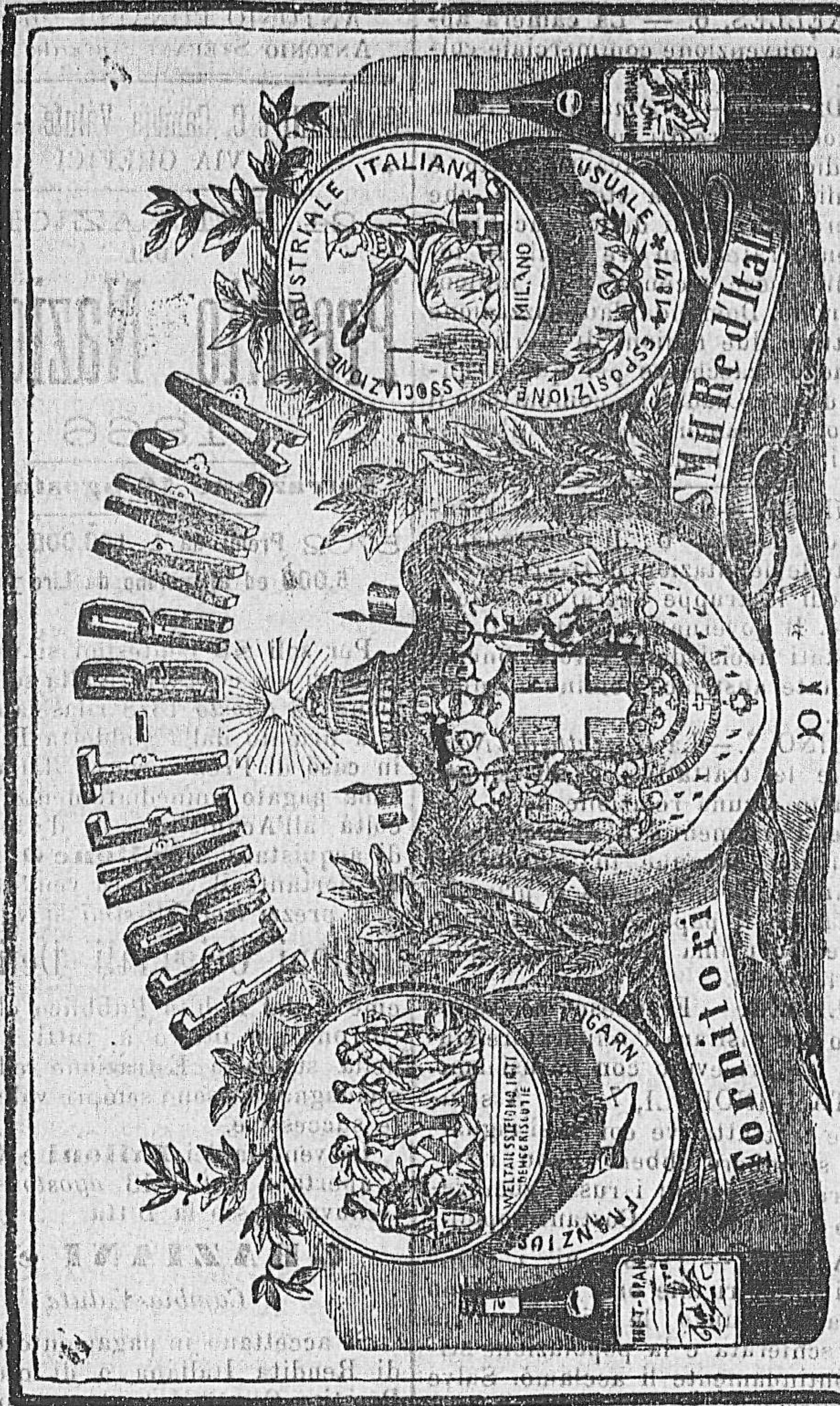
tiene il suo Gabinetto aperto in l'adesso al Teatro Pedrocchi il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedi, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae o ripulisce denti e denore artificiali, pubblica, istruzione ed otturazione del dente mancante.

Consultazioni e Operazioni.

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcollo. (1765)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, 31 marzo 1869. — Da qualche tempo mi preveglio nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendosi prenderlo nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè.  
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo communi amari, ordinariamente disgustosi od incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.  
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito ed in quando preadono qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.  
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.  
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più profittuoso prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.  
In fede di che rilascio il presente.  
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 orano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima inferna epidemica tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colle sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Fenicetti — Dott. Luigi Alfieri — Dott. Tofarelli, Economo provvidorio MARIANO. Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fenicetti ed Alfieri. Per il Consiglio di sanità — Cav. Margoriti, segretario. Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia. Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vega.

**FARMACIA**

**CORNELIO ALL'ANGELO - PADOVA**

**Vero Elixir di Coca Medicinale**

**RISTORATORE DELLE FORZE**

usato specialmente.

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diaree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedii evacuanti.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

**AVVERTENZA.** — Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

**BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE**

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un adulto converrà usarne due.

L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno. L'ognor crescente consumo del misto per bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

**Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato**

È ormai incrostabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiainata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una ed anche due cucchiainate da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

**NB.** Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

**Acqua Solforosa Raineriana**

**ALLA COSTA D'ARQUA PETRARCA**

Anno 52° di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti, croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calcio e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte

**AVVERTENZA.** — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde Luigi Cornelio, Acq. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Acq. Solf. Rain. — e nel sigillo in cerra lacca gialla, Acqua Solf. Rain. F. T. 1878.

**GOTTA**

**REUMATISMI**

Il Metodo del dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di

Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. (18)

**Contro l'Obesità**

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Bilandel**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (2)

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale per la preparazione dell'

**ESTRATTO DI TAMARINDO**  
CONCENTRATO NEL VUOTO

diretto dal Chimico Farmacista signor

**ANTONIO CAIROLI**

(1745) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO